

## 100 METRI

### *La cronologia del record italiano [1908-2021]*

---

**GIANFRANCO COLASANTE**



**Fonti** – Le fonti per una stesura della cronologia dei primati italiani – come correttamente rilevò Bruno Bonomelli a metà dello scorso Secolo<sup>1</sup> – in ordine temporale sono:

- La prima tabella dei record della “Federazione Podistica Italiana” pubblicata dalla *Gazzetta dello Sport* il 9 Agosto 1909. La tabella contemplava solo le gare di Corsa e di Marcia, dal momento che all’epoca i Concorsi (Salti e Lanci, così detti ancora oggi con terminologia ginnica) erano di pertinenza della Federazione Ginnastica.

- “Atletica Leggera” di Emilio Brambilla, il manuale tecnico che riportava le cronologie dei record e gli albi d’oro dei campionati italiani, pubblicato nel 1929.

- “Atletismo Italiano nel 1931-IX / Annuario della FIDAL” di Bruno Zauli (*Il Littoriale*, Roma 1932).

- “Atletica d’Italia / Annuario FIDAL” di Pasquale Stassano (Tipografia del Babuino, Roma 1951).

A questi riferimenti, sarebbe utile aggiungere la consultazione dei “Bollettini Ufficiali” della FISA (anni 1922-26) e almeno dell’Annuario Federale FIDAL 1961 a cura di Alfonso Castelli e Sergio Gatti (La Fiaccola, Roma 1961). Quanto a studi più recenti sugli anni dei pionieri, il più affidabile e documentato è del professor Luciano Serra: “Graduatorie degli Anni Venti - 1896-1922”, pubblicate in due puntate su *Atletica Leggera* (Gennaio e Febbraio 1967).

Da un’angolazione più istituzionale, fondamentale sarebbe stato inoltre la consultazione del “Libro dei Primati” della Federazione di atletica, un pesante registro a fogli mobili orizzontali rilegato in cuoio nero, sulle cui pagine, fino almeno agli anni Sessanta, venivano annotati rigorosamente a mano i verbali e i dettagli dei nuovi primati. Ma purtroppo, incuria o distrazione, a quanto se ne sa, questo importante documento pare essere andato perduto.

Va infine ricordato che le cronologie dei record italiani – negli anni via via trasferite da FPI a FISA e quindi a FIDAL – venivano regolarmente pubblicate sugli Annuari federali del Secolo scorso (dei quali, per un certo periodo mi sono occupato anch’io). Fino a ché, a partire dall’edizione 2000 (relativa alla stagione 1999), esse vennero “rielaborate” da una mano rimasta anonima con l’inserimento di fantasiosi risultati mai riconosciuti o omologati, tratti per lo più da approssimate e scolorite fonti giornalistiche, nel contempo cancellando record a loro tempo regolarmente approvati: un affronto alla storia oltre che uno sberleffo ai regolamenti cui la FIDAL non ha mai posto rimedio.

Se è vero che la cronologia dei record costituisce l’essenza della storia e dello sviluppo della Federazione, questo studio nasce dalla volontà di fare un po’ d’ordine e rimettere, per quanto possibile, le cose al loro posto. Con la segreta speranza che a qualcuno possa ancora interessare.

**Federazione** – Dopo alcune precedenti e fallimentari esperienze, il primo organismo nazionale costituito per gestire il movimento atletico in Italia – la Federazione Podistica Italiana (FPI) –, venne fondato a Milano, sala riunioni del Pulvinare dell’Arena, presenti una sessantina di società – nella tarda mattinata del 21 Ottobre 1906 (due anni prima del CONI, nato sempre a Milano nel Giugno 1908) con lo scopo di occuparsi di corse e di marcia, definire le distanze standard dei campionati e registrare i relativi primati.<sup>2</sup> Con l’inglobamento delle prove di Salti e Lanci, sottratti alla Federazione Ginnastica, nella tarda serata dell’8 Ottobre 1910 – nel corso del 4° Congresso della FPI tenuto a Palazzo

---

<sup>1</sup> Bruno Bonomelli, “A sessant’anni dal primo campionato italiano pedestre” (Tipografia Morcelliana, Brescia 1957).

<sup>2</sup> Il Regolamento Tecnico della FPI era andato in vigore il 1° Maggio 1907. Per la tabella dei record, all’Art. 61 erano elencate 40 distanze per la Corsa – dai 50 metri ai 50 km – e 39 per la Marcia, dai 500 metri ai 100 km.

Marino –, il nome venne mutato in “Federazione Italiana degli Sports Atletici” (FISA). Infine nel Congresso ospitato a Firenze – Salone dei Duecento a Palazzo Vecchio – nelle giornate dell’11 e 12 dicembre 1926, fu adottata l’attuale dizione di “Federazione Italiana di Atletica Leggera”, sigla scelta per differenziarla dalla “Federazione Atletica Italiana” (FAI) che sin dal 1902 regolamentava le specialità della Lotta e del Sollevamento pesi.<sup>3</sup>

**Cronometraggio** – Fino alla costituzione della “Federazione Italiana Cronometristi” – avvenuta nel 1933 come evoluzione del “Sindacato Italiano Cronometristi Ufficiali” (1921) e della successiva “Associazione Italiana Cronometristi” (1927) –, per gli anni Venti del secolo scorso la Federazione di atletica si avvale di un proprio corpo di giudici-cronometristi. A chi intendeva entrare a farne parte, la Federazione richiedeva il possesso di “un cronometro a sfera doppia, registrato da una casa di orologeria riconosciuta dalla FIDAL che deve rilasciarne dichiarazione scritta. Per i cronometristi regionali è tollerato che si servano di un cronometro a lancetta doppia”.<sup>4</sup>

Dopo che per decenni si erano visti all’opera orologi e cronometri con l’apprezzamento più vario in frazioni di secondi, e malgrado l’esperienza avesse certificato che il cronometraggio più rispondente restava quello al decimo di secondo, l’orientamento della Federazione Internazionale continuò ad oscillare per anni tra “quinti” e “decimi”. Tanto che nel 7° Congresso IAAF tenuto a Parigi nel Luglio 1924, in concomitanza con i Giochi, s’era addivenuto ad un compromesso decidendo di omologare i primati del mondo al “decimo” per tutte le corse fino a 220 yarde e in “quinti” per le distanze superiori.<sup>5</sup> Posizione rivista nel nuovo Congresso IAAF tenuto a L’Aja nell’agosto 1926 quando venne stabilito “l’abolizione del cronometraggio in decimi di secondo e di riconoscere solo quello a quinti di secondo”.

I Giochi di Amsterdam 1928 furono gli ultimi nei quali restò in vigore il cronometraggio in “quinti”. Norma che subì ulteriori modifiche nei successivi Congressi di Berlino (1930) e di Los Angeles (1932), fino a che venne così riscritta: “Il tempo deve essere preso dal momento che si vede il fumo della pistola. Per gare sino a 1000 metri inclusi, il tempo deve essere segnato in decimi di secondo. Per distanze più lunghe, il tempo deve essere segnato in quinti di secondo. Può essere usato anche il cronometraggio elettrico sempre che questo sistema di cronometraggio sia stato approvato dalla federazione del paese dov’è organizzata la gara”.<sup>6</sup>

Si tenga presente che per tutti gli anni Venti del Novecento, e almeno una buona parte dei Trenta, era consuetudine non “prendere” i tempi dei piazzati, valutando ad occhio i distacchi dal primo.

La FIDAL adottò la prima tabella dei record con cronometraggio “automatico” – limitata alle sei distanze fino ai 400 metri – nel Giugno 1975, pubblicandola su *Atletica*, dopo che IAAF e EAA avevano già omologato i nuovi limiti mondiali ed europei. Come iniziale primato per i 100 era indicato il 10”<sup>29</sup> ottenuto da Mennea nel corso di una Semifinale degli Europei di Roma.

Proprio in vista degli Europei ’74, in occasione degli Assoluti di fine Luglio, era stato sperimentato in Italia il primo cronometraggio “automatico”, sia pure con l’imbarazzante adozione di correttivi “al ribasso” compresi tra 16/100 e 18/100. In quell’occasione Mennea aveva corso e vinto 100 e 200 in 10”<sup>36</sup> e in 20”<sup>53</sup>, tempi “trasformati” impropriamente dai giudici in 10”<sup>18</sup> e 20”<sup>35</sup> (v. Annuario Federale 1975), anche se da allora mai presi seriamente in considerazione, né tecnica né statistica.

**Vento favorevole e Starting blocks** – Da una angolazione storica, per il vento a favore che “spira direttamente o obliquamente alle spalle” degli atleti, il limite dei 2 m/sec fu adottato dal Congresso della IAAF tenuto a Berlino nell’Agosto 1936. Tutti i risultati antecedenti vanno presi come ci sono stati trasmessi, nel rispetto della “bona fide”.

Quanto agli Starting blocks, o Blocchi di partenza, va ricordato che il primo di cui si ha memoria, in pietra (“calcare striato” per l’esattezza) e con scanalatura per gli appoggi, datato almeno V Secolo a.C., è ancora oggi visibile nello Stadio di Olimpia. In chiave moderna gli S.B. presero a diffondersi sul finire degli anni Venti, ma subirono una evoluzione decisiva solo dopo i Giochi Olimpici del 1936 (Jesse Owens vinse i titoli dei 100 e 200 partendo dalle “buchette” scavate a mano). Il materiale con cui erano costruiti fu inizialmente il legno.

L’autorizzazione al loro utilizzo venne concessa dal Congresso IAAF tenuto a Parigi all’inizio del 1938, norma recepita in Italia a partire dalla stagione 1939. In precedenza era consuetudine scavare, con delle apposite palette a punta triangolare, delle “buche” per trovare appoggi sulle piste che da noi, indipendentemente dallo sviluppo, in maggioranza erano in Tennisolite.<sup>7</sup>

**Piste** – Il primo manuale tecnico della IAAF, pubblicato nel 1914, si limitava a ricordare che per i Giochi Olimpici lo sviluppo della pista “poteva essere o di 400 o di 500 metri”. Anche se non sempre se ne tenne conto.<sup>8</sup> Detto che il classico anello di 400 metri resta la diretta derivazione del “quarto di Miglio” – 440 yarde sono pari a 402,34 metri –, tra Ottocento e Novecento i tracciati delle piste erano i più vari, per lo più imposti dall’ampiezza, o dall’angustia, dei terreni

---

<sup>3</sup> La FAI mutò il nome in “Federazione Italiana Atletica Pesante” solo nel Novembre 1936. Fu in buona sostanza la FAI a differenziarsi dalla FIDAL, e non viceversa.

<sup>4</sup> FIDAL, Art. 63 del “Regolamento Tecnico”, prima edizione (Tip. dei Comuni, Santa Sofia di Romagna, 1928).

<sup>5</sup> IAAF, Art. 6 del “Règlement Sportif International d’Athlétisme” (Parigi, Aprile 1925).

<sup>6</sup> FIDAL, Art. 26 del “Regolamento Tecnico”, seconda edizione (Stabilimenti Grafici A.Vallecchi, Firenze 1933).

<sup>7</sup> Come spiegava B. Zauli su *Atletica* (11 settembre 1937) in un articolo sulle diverse superficie in uso all’epoca (terra battuta, scaglie di carbone rullate, conglomerati diversi in argilla, mattoni e laterizi triturati, ecc.), la Tennisolite era un materiale compatto messo a punto da un ingegnere torinese, Guido De Bernardi, già quattrocentista del GUF. Si trattava di un materiale “fabbricato artificialmente con terre di vario genere, silicee ed argillose, con residui cotti di vari prodotti chimici, il tutto mescolato in dovute proporzioni. [...] Sopra di esso viene aggiunto un sottilissimo strato, una specie di spolveratura di un altro preparato, il Ruggisol, che ha la semplice funzione di dare alla pista un bel colore rosso”. La Tennisolite fu il materiale principe per le piste italiane almeno fino alla seconda metà degli anni Sessanta, quando cominciarono a diffondersi i manti in diversi materiali a struttura gommosa e coerente (Rub-kor, BitumVelox, Porplastic, Tartan, ecc.).

<sup>8</sup> Queste le dimensioni delle piste che ospitarono le prime edizioni olimpiche: 1896 Atene (Panathinaikon) 333,33 m (fondo in terra); 1900 Parigi (Bois-de-Boulogne) 500 m (fondo in erba); 1904 St. Louis (Francis Field) 536,45 m (un terzo di Miglio); 1908 Londra (White City) 536,45 m; 1912 Stoccolma (Stadion) 383 m; 1920 Anversa (Beerschot Stadium) 389,90 m; 1924 Parigi (Colombes) 500 m; 1928 Amsterdam e successive 400 m.

disponibili. Se l'atletica fosse nata nell'Europa continentale, oggi il criterio base sarebbe il chilometro e la sua metà, ma nella guerra mai dichiarata tra yarde e metri, a vincere sin dal principio fu il sistema inglese. Il tracciato standard dei 400 metri venne reso obbligatorio dalla IAAF nell'agosto 1958 (Congresso di Stoccolma tenuto in occasione degli Europei), anche se già a partire dal 1951 s'era cominciato a distinguere tra record ottenuti in linea retta o con curva parziale o completa, almeno per i 200, con o senza ostacoli.

La norma IAAF che impediva l'omologazione dei primati su piste con sviluppo superiore a 440 yarde (entrata in vigore il 31 maggio 1959) venne recepita dal CD della FIDAL nella riunione di Bologna del 1° Maggio 1961, ma con deroga estesa al 31 dicembre 1962 per i soli primati italiani, considerato l'alto numero di piste che, all'epoca in Italia, eccedevano lo sviluppo regolamentare. Sul comunicato federale si leggeva: "nessun record su una distanza superiore alle 220 yarde sarà riconosciuto se ottenuto su una pista superiore alle 440 yarde di sviluppo (equivalenti a m 402,34)".

Da uno studio dattiloscritto del GGG (Gruppo Giudici Gara) risultava che alla fine del 1961 in Italia esistevano 198 piste delle quali 128 (pari al 64,6% del totale) possedevano lo sviluppo standard di 400 metri (tra queste rientravano i Campi Scuola del CONI di nuova costruzione ideati e voluti da Bruno Zauli, sull'esempio dei Campi del Littorio dell'anteguerra), 41 avevano uno sviluppo superiore e 19 un tracciato inferiore.

**Omologazione** – Il protocollo per l'omologazione dei primati fu redatto dal Comitato dei Record della IAAF subito dopo la costituzione definitiva (Berlino, 1913). Il Comitato aveva stabilito sin dall'inizio i criteri per l'omologazione dei primati che nel loro articolato percorso prevedevano: "deposizione giurata di almeno sei giudici, i quali certifichino relativamente al posto, ora, stato metereologico, condizioni della pista o del campo, forza e direzione del vento, livello o pendenza del terreno, peso, dimensioni e materiale degli attrezzi, esattezza del tempo e della distanza enunciata".<sup>9</sup>

I processi di omologazione dei primati italiani, almeno fino al Secolo scorso, erano di competenza del GGG (Gruppo Giudici Gara), la dizione assunta nel 1934 dal Comitato Ufficiali Gara (CUF) costituitosi su iniziativa di Bruno Zauli sin dal 9 Maggio 1931.<sup>10</sup> Per mia parte, ignoro quali siano oggi i criteri.

## Cronometraggio manuale



Il novarese Umberto Barozzi, primo primatista dei 100 metri (1908).



Piazza di Siena, 1908: Barozzi vince sui 100 il titolo nazionale della FPI. e con 11"1/5 stabilisce il primo record italiano dei 100.

**11"1/5**  
11"1/5

**Umberto BAROZZI (Ginn. Novara)**  
Umberto BAROZZI (US Novara)

[\*13 Ago 1881]  
[\*13 Ago 1881]

**Roma**  
(?) Milano

**31 Mag 1908**  
(?) 15 Ago 1909

<sup>9</sup> FIDAL, Art. 26 del "Regolamento Tecnico", terza edizione (Stab. Graf. F.Capriotti, Roma 1937).

<sup>10</sup> Primo presidente del CUF fu Desiderio "Dino" Nai, ex-velocista, veterinario e cattedratico, più noto come allenatore di Luigi Beccali; segretario ne era Luigi Saini, rientrato al CONI nel dopoguerra e dal Dicembre 1963 alla morte, avvenuta nel 1973, segretario generale. Per le vicende dagli anni Venti a Roma '60 quel periodo vedasi GF. Colasante, "Bruno Zauli, il più colto uomo di sport" (Roma 2015).

"III Campionati Nazionali". Roma, Piazza di Siena, pista da 370,80 metri, quattro corsie. Org.: Federazione Podistica Italiana. Prima giornata. Tre Batterie e una gara di recupero, i quattro vincitori ammessi in Finale. – Finale 100 m: 1. Umberto Barozzi (US Novara) 11"1/5 [corsia 3], 2. Emilio Brambilla (Forza e Coraggio Milano) "a 2 m." [2], 3. Carlo Guarnieri (Ginn. Padova) [1], 4. Giovanni Zeri (Cristoforo Colombo Roma) [4].

📖 Questo risultato, il primo che si può ritenere ottenuto in condizioni regolari, non figura nella cronologia dei 100 riportata da B. Zauli nel suo Annuario del 1931, che invece si apre con un altro 11"1/5, sempre di Barozzi, ma che sarebbe stato ottenuto a Milano il 15 Agosto 1909. Anche l'Annuario di P. Stassano (1951), ignora il risultato del 1908 e si limita a riportare l'11"1/5 del 1909, sia pure indicando solo l'anno. Un risultato, quest'ultimo, del quale non si hanno conferme neppure dalle approssimative fonti giornalistiche. Con tutta probabilità si tratta di un errore, dal momento che Barozzi – dopo la deludente esperienza ai Giochi di Londra 1908 (da dove riportò ... un paio di scarpette chiodate, forse le prime arrivate in Italia) – nel 1909 era rimasto praticamente inattivo. Anche se non lasciò mai del tutto le corse, tanto che ancora nell'agosto del 1921, appena superati i 40 anni, ottenne a Valenza Po un 11"0 in dubbie circostanze, ma prova provata che continuava a correre. Biografie di Barozzi – che si spense nel 1929 – sono state pubblicate dal professor Luciano Serra in *Atletica Leggera* (Febbraio 1967) e dal giornalista piemontese Gianfranco Capra nel volumetto "Umberto Barozzi, il primo olimpionico" (Quaderni Novaresi, pagg. 76, 2006)

**11"0**

**Franco GIONGO (Athletic Club Torino)** [\*7 Lug 1891] **Milano**

**7 Giu 1910**

📖 Anche questo dato figura nell'Annuario di Bruno Zauli. Ed anche per questo risultato non si hanno riscontri attendibili. Più in dettaglio per l'anno 1910, per il dottor Giongo – in seguito medico e chirurgo di fama, personalità estroversa e battagliera con cipiglio e vena polemica sempre accesa –, si rintraccia solo un 11"0, ma realizzato a Perugia il 23 aprile durante la prima edizione dei Campionati Nazionali Universitari (peraltro non su pista, ma ... lungo un viale cittadino). Più certificato e credibile l'11"1/5 (suo miglior tempo dell'anno) con cui vinse i campionati piemontese sulla pista interna del Motovelodromo torinese. "Nello stesso giorno, sul viale dirimpetto al Motovelodromo, conquistò i primati italiani dei 50 metri con 6" netti e delle 100 yarde con 10"2/5, primati ratificati dalla FISA".<sup>11</sup>



L'istriano Vittorio Zucca (93), qui nel giugno 1920 in una pre-olimpica a Udine, è stato il primo italiano a scendere sotto gli 11". Si notino il pubblico e la presenza delle cordicelle tese a delimitare le corsie.

**10"4/5**

**Vittorio ZUCCA (Fascio Grion Pola)** [\*3 Ott 1895] **Busto Arsizio**

**20 Set 1922**

"Tentativo di primato". Record nazionale ottenuto durante un tentativo di record organizzato dopo i Campionati Italiani disputati sullo stesso impianto il 17 Settembre. In quell'occasione Zucca aveva vinto il titolo dei 100 correndo in 11"3/5 dopo due consecutivi 11"0 ottenuti il giorno prima vincendo la terza Batteria e la prima Semifinale.

📖 Quel giorno il velocista istriano ottenne il record al secondo tentativo, dopo aver fallito il primo, chiuso in 11"1/5 (e dopo che, in una corsa sui 50 metri, aveva ottenuto 6"1/5). Nei tentativi di primato, perfettamente legittimi secondo i regolamenti del tempo, l'atleta correva (o saltava o lanciava) da solo. Zucca, nativo di Pola, calciatore più che atleta e che gareggiava con una larga fascia bianca a tenergli ferma la folta capigliatura bionda, partecipò senza gloria ai Giochi Olimpici del 1920 (100 e 4x100) e del 1924 (terzo nella 16ª Batteria dei 100). Zucca si spense a Trieste nel 1943 a seguito di una operazione intestinale non riuscita.

<sup>11</sup> Luciano Serra, *Atletica Leggera*, Aprile 1968.



Franco Giongo, titolo nazionale e record italiano nel 1923 al campo della Virtus.

**10"4/5**<sup>12</sup>

**Franco GIONGO (non tesserato)** [\*7 Lug 1891] **Bologna** **22 Giu 1923**  
 "Campionati Italiani". Campo di Ravone di proprietà della SEF Virtus, impianto costruito a spese del presidente Alberto Buriani e inaugurato nel settembre 1921. Cinque corsie. Prima giornata: otto Batterie, cinque Semifinali, in Finale solo i vincitori. – Finale, 100 m (cronometrato solo il vincitore): 1. Franco Giongo 10"4/5 [corsia 4], 2. Vittorio Zucca "a pochi cm" [5], 3. Giovanni Frangipane [3], 4. Enrico Grimoldi [2], 5. Virgilio Tommasi [1].

📖 Giongo, Frangipane e Tommasi avevano vinto le loro Semifinali in 11"0, il più rapido in Batteria era stato Grimoldi, sempre in 11"0. In Finale Giongo pareggia il primato di Zucca che nella foto – tratta da *Lo Sport Illustrato* – corre alla sua destra col numero 194 e l'abituale fascia bianca in testa. Secondo L. Serra "il terzo posto venne attribuito a Frangipane, ma le fotografie mostrano che si doveva assegnare a Grimoldi". Il giorno seguente, Giongo, alla sua ultima stagione agonistica prima di dedicarsi agli studi di radiologia, vinse anche i 200 in 22"3/5 davanti ad Enrico Grimoldi (ca. 22"4/5). Giovanni Frangipane, siciliano, calciatore, ai Giochi di Parigi '24 (quelli di "Chariots of Fire") divenne il primo velocista italiano a raggiungere una Semifinale olimpica (come capiterà poi a Mennea nel 1980). Tommasi [1905-1998], primo saltatore a superare i 7 metri nel lungo, prese parte a due edizioni dei Giochi (1924 e 1928), mentre suo fratello Angelo [1911-2004] fu finalista nell'alto ai Giochi del 1932. Presidente della FIDAL durante il periodo di Salò, nel dopoguerra è stato a lungo dirigente del CONI. Padre del giornalista Rino.

**10"4/5**<sup>13</sup>

**Ruggero MAREGATTI (GS Marelli)** [\*14 Lug 1905] **Bologna** **20 Set 1924**  
 "Campionati Italiani". Campo di Ravone in Via Saragozza (fuori porta Andrea Costa). Cinque corsie. Prima giornata. Dieci Batterie, cinque Semifinali: i soli vincitori in Finale. Ore 15,30 – Finale, 100 m (cronometrato solo il vincitore): 1. Ruggero Maregatti 10"4/5 [RN], 2. Pietro Pastorino "a 1 metro", 3. Enrico Torre "a spalla", 4. Aldo Colussi, 5. Giovanni Frangipane.

📖 Nella mattinata erano state corse le Batterie (9,00) e le Semifinali (10,00). Tempo minimo di ammissione ai Campionati: 12"1/5.

**10"7**

**Ruggero MAREGATTI (GS OM Milano)** **Budapest** **8 Ago 1926**  
 "Ungheria-Italia 53-49". Campo all'Isola Margherita. Cronometraggio al decimo. Spettatori: ca. 15.000. – 100 m: 1. Sándor Hajdu (HUN) 10"7, 2. Ruggero Maregatti 10"7, 3. Istvan Raggambi ["Fluck"] (HUN) 10"9, 4. Franco Reyser 11"0.

<sup>12</sup> Risultato assente nella cronologia di B.Zauli, mentre in quelle di P.Stassano figura con una data errata: 20 Settembre 1923. La foto del record è tratta dal volume "Il mito della V Nera, 1871-1971".

<sup>13</sup> Sui sistemi di allenamento dei velocisti negli anni Venti, ci si può rifare al manuale "Atletica Leggera" compilato da Emilio Brambilla (nel 1908 primatista dei 200 metri), primo trattato tecnico italiano [A.Corticelli Edit., Milano 1929]. Questo era lo schema settimanale consigliato:

- Martedì – 4 o 5 partenze non allontanandosi dallo *start* più di 15 metri; tre piccole corse di 35 m. a tutta velocità, 100 m. dolcemente.
- Mercoledì – Partenze. Due *sprint* di 25 m., una corsa di m. 60.
- Giovedì – Partenze. Tre piccole corse di 35 m. Un percorso di m. 120 eseguito nel modo seguente: i primi 40 metri a tutta velocità, i secondi 40 metri senza sforzo, gli ultimi 40 metri a tutto sforzo con punta finale.
- Venerdì – Partenze. Una corsa di metri 60. Due corse di metri 35.
- Sabato – Partenze. Due corse di m. 35. 100 metri dolcemente.
- Domenica (se non vi sono gare) – Partenze. 100 metri a tutto sforzo con qualche *handicap*.
- Lunedì – Riposo.



📖 Dato di colore: il treno che portava gli azzurri a Budapest deragliò e quattro carrozze finirono fuori dai binari, ma senza conseguenze per gli atleti. Anche il ritorno fu complicato, con il rinvio di un giorno, per uno straripamento del Danubio e l'allagamento delle strade ferrate. Il via alla gara dei 100 fu dato dopo 9 partenze false ... con Maregatti superato solo sul filo. Questo 10"7, pur perfettamente legale, non figura in nessuna cronologia dei primati nazionali. Si può ritenere che la mancata omologazione (semmai la FISA ricevette il verbale ufficiale) vada ricercato proprio nell'utilizzo del cronometraggio al decimo, in un'epoca nella quale la IAAF aveva imposto il cronometraggio in quinti di secondo. Ma siamo nel campo delle ipotesi. La relazione sull'incontro, con una precisa descrizione della corsa dei 100, stesa dal consigliere responsabile della trasferta, Cap. Vittorio Costa, fu pubblicata sul *Bollettino* della FISA (16 Settembre 1926). Nella sua adunata del 6 Settembre 1926, la Federazione aveva consegnato un diploma d'onore a Maregatti "per l'ottima prova fornita nella corsa dei 100 (10"7/10)". Nessun riferimento al presunto record.

**10"8**<sup>14</sup>

**Edgardo TOETTI (SC Italia)** [*\*10 Lug 1910*] **Budapest** **16 Set 1928**  
 "Incontro Ungheria-Italia 55-47". Stadio di atletica all'Isola Margherita. Cronometraggio al decimo. – 100 m: =1. Ferenc Gerö (HUN) e Istvan Raggambi (HUN) alla pari 10"7, 3. Edgardo Toetti 10"8, 4. Giuseppe Castelli 11"0.

📖 Terzo velocista ad eguagliare il record nazionale di Zucca. L'irruente milanese Toetti aveva all'epoca compiuto i 18 anni da appena 67 giorni. Di rispettabile taglia per quei giorni – 1.87 per 80 chili –, lento in partenza ma imprevedibile una volta lanciato, campione italiano dei 100 dal 1928 al '32 e nel 1934, "el Toett" ha disputato due Olimpiadi nel 1928 e nel 1932 (Bronzo con la 4x100), chiudendo la carriera con gli Europei di Torino del '34. Ha detenuto anche i primati nazionali delle 100 e delle 220 yarde. Dipendente del Comune di Milano, allenatore di Carlo Monti, Toetti si è spento prima dei sessant'anni, il 2 Giugno 1968.

**10"3/5**

**Edgardo TOETTI (SC Italia)** [*\*10 Lug 1910*] **Milano** **9 Mag 1929**  
 "Campionati Provinciali di Milano". Stadio Arena. Sei corsie. Cinque Batterie e una corsa di Recupero: i vincitori in Finale. – 100 m: 1. Edgardo Toetti 10"3/5, 2. Ruggero Maregatti 10"4/5, 3. Attilio Gesa, 4. Elio Ragni "a spalla", 5. Mejani 11"1/5, 6. Lodovico Fortina "a spalla".

📖 Toetti aveva vinto la prima Batteria in 11"3/5. Capo cronometrista era Gilbert Marley, inglese di nascita ma trasferitosi da bambino sul lago di Como, pioniere e padre del cronometraggio sportivo in Italia.



*Maregatti all'inizio degli anni Trenta (foto tratta dall'Annuario di Zauli)*

**10"3/5**

**Ruggiero MAREGATTI (AS Ambrosiana)** [*\*14 Lug 1905*] **Roma** **2 Nov 1930**  
 "Gran Premio delle Regioni, Finale". Stadio Nazionale (sulle cui area venne edificato lo Stadio Flaminio). Pista in conglomerato di pozzolana e cenere. Sei corsie. Tutti e tre i cronometri decretarono il medesimo 10"3/5. – 100 m: 1. Ruggiero Maregatti 10"3/5, 2. Manlio Gelsomini 11"3/5, 3. Franco Di Mauro, 4. Pierluigi Codronchi, 5. Buratti, 6. Pertoldi.

📖 Poco dopo Maregatti vinse anche i 200 in un più modesto 23"2/5. Gelsomini, primo velocista romano di nome, durante l'occupazione nazista della Capitale incappò casualmente in una retata e finì i suoi giorni alle Fosse Ardeatine.

<sup>14</sup> Sul finire di stagione, a Trieste (18 Novembre 1928, ore 15,15), Toetti corse la distanza in 10"3/5, un risultato non preso in considerazione per problemi legati al cronometraggio: in sede di omologazione si scoprì che i cronometristi "non erano autorizzati". Nello stesso pomeriggio vennero corse Batterie e Semifinali. Questo il risultato della Finale: 1. Toetti 10"3/5 [corsia 2], 2. Virgilio Tommasi 10"4/5 [1], 3. Ettore Tavernari 11"0 [4], 4. Bruno Patruno 11"1/5.

**10"6**<sup>15</sup> **Orazio MARIANI (GS Baracca)** [\*21 Gen 1915] **Bologna** **5 Giu 1938**  
"Criterium nazionale sui 100 metri", disputato in contemporanea in quattro sedi (Bologna, Roma, Torino, Udine) con classifica finale unica. Stadio Littoriale, cronometraggio al decimo. Nessun rilevamento del vento. Terza e ultima serie. – 100 m: 1. Orazio Mariani 10"6, 2. Elio Ragni 10"7, 3. Tullio Gonnelli 10"7, 4. Adriano Ambrosioni 11"0, 5. Ezio Bertoletti 11"3, 6. Celestino Sarti 11"6.

📖 Al vincitore del Criterium andò un premio di 100 lire, al secondo di 65 e al terzo di 40.

**10"5**<sup>16</sup> **Orazio MARIANI (GS Baracca)** [\*21 Gen 1915] **Biella** **16 Giu 1938**  
"Riunione nazionale". Organizzazione della "Pietro Micca" di Biella. Stadio Lamarmora. Serie unica. – 100 m: 1. Orazio Mariani 10"5 [corsia 4] [RN], 2. Tullio Gonnelli 10"8 [3], 3. Elio Ragni 10"9, 4. Ezio Bertoletti 11"4, 5. Francesco Fini 11"6, 6. Ugo Pareti 11"7.

📖 Anche in quell'occasione nessun rilevamento del vento benché la norma fosse in uso da più di due anni. Ma in Italia scarseggiavano gli anemometri a disposizione della Federazione. Elio Ragni, medaglia d'argento con la 4x100 a Berlino '36, nel dopoguerra – occupandosi del settore femminile – affiancò Giorgio Oberweger nella ricostruzione tecnica della Federazione.



*Orazio Mariani all'epoca degli Europei 1938 quando fu secondo sui 100. Il milanese è stato il primo italiano a distinguersi nella velocità in una manifestazione internazionale di primo livello.*

**10"4** **Orazio MARIANI (GS Baracca)** [\*21 Gen 1915] **Colombes** **3 Set 1938**  
"II Campionati Europei". Parigi, Stade Olympique de Colombes. Seconda Semifinale, ore 16,40. Velocità del vento in senso favorevole ma non rilevata, probabilmente superiore ai 2 metri. – 100 m: 1. Orazio Mariani 10"4, 2. Wijnard van Beveren (NED) 10"4, 3. Arthur Sweeney (GBR) 10"6, 4. Julien Saelens (BEL) 10"6, 5. József Sir (HUN) 11"0, 6. Erik Sjøvall (NOR) 11"0.

📖 Nello stesso stadio dove qualche settimana prima la Nazionale di Vittorio Pozzo aveva vinto il suo secondo titolo mondiale, Mariani aveva cominciato vincendo la Batteria in 10"5, record dei Campionati e tempo che eguagliava il suo stesso primato nazionale di Giugno, ma che non venne omologato. La Finale (corsa alle 18,05) fu vinta da Martinus Osendarp (NED) in 10"5 davanti a Mariani, secondo dopo due false partenze non sue, e a Lennart Strandberg (SWE), entrambi accreditati di 10"6. Con l'occupazione nazista dell'Olanda, "Tinus" Osendarp si distinse come zelante collaboratore e delatore dei nazisti: per questo nel dopoguerra, braccato e catturato, venne condannato a 12 anni di lavori forzati in una miniera di carbone,

<sup>15</sup> Nell'estate del 1937, sempre sulla pista di Colombes, nel giro di una ventina di giorni Mariani aveva ottenuto un 10"5 e un 10"4: due risultati non omologabili causa il forte vento a favore, peraltro in entrambi i casi non rilevato ufficialmente. Nella seconda occasione due cronometri avevano decretato 10"3 mentre il terzo s'era fermato a 10"4. Questo il dettaglio:

• 22 Agosto (G.P. Exposition) – 1. Ben Johnson (USA) 10"2w, 2. Alan Pennington (GBR) 10"4w, 3. Orazio Mariani 10"5w, 4. Ernest Page (GBR) 10"6w, 5. Oscar Stoltz (FRA) 10"8w.

• 12 Settembre (Francia-Italia 73-75) – 1. Orazio Mariani 10"4w, 2. Edgardo Daelli 10"6w, 3. Oscar Stoltz (FRA) 10"7w.

Tra mezzo queste due gare, il 5 Settembre all'Arena di Milano, Mariani (10"7) era stato nuovamente battuto da Johnson (10"5).

<sup>16</sup> Tra il record di Biella e il 10"4 di Parigi, Orazio Mariani corse in 10"5 in altre due occasioni – il 10 Luglio a Torino e il 20 Agosto a Firenze, due riunioni preparatorie agli Europei del '38 –, risultati regolari, ma che secondo le norme dell'epoca non vennero presi in considerazione in quanto solo primati "eguagliati". Nella stagione 1938, Mariani ottenne complessivamente un 10"4, sei 10"5 e due 10"6. Risultati che ne facevano il miglior velocista europeo, semmai alla pari o appena inferiore al discusso olandese Osendarp.

ma dopo cinque anni, debilitato nel fisico, fu amnistiato. La FIDAL omologò il record di Mariani il 17 Dicembre 1938.



*Il doppio 10"4 di Luigi Gnocchi e Franco Galbiati all'Olimpico nel 1956, record italiano eguagliato dopo 18 anni.*

**10"4**    **-1,2**    **Luigi GNOCCHI (SG Gallarate)**    [\*14 Gen 1933]    **Roma**    **29 Set 1956**  
**10"4**    **-1,2**    **Franco GALBIATI (AAA Genova)**    [\*22 Mag 1938]    **Roma**    **29 Set 1956**

"Campionati Italiani". Stadio Olimpico. Sei corsie, Tennisolite. Finale, ore 16,20. Record nazionale eguagliato dopo 18 anni. – 100 m: 1. Luigi Gnocchi 10"4 [corsia 5], 2. Franco Galbiati 10"4 [2], 3. Giovanni Ghiselli 10"6 [3], 4. Vincenzo Lombardo 10"7 [6], 5. Sergio D'Asnach 10"7 [4], 6. Mario Colarossi 10"8 [1].

📖 Primo record del dopoguerra. Per l'unica volta due primatisti in una stessa gara. Il monzese Franco Galbiati, prodotto genovese dell'AAA creata e diretta da Tullio Pavolini, non aveva ancora compiuto 18 anni. I primi quattro di quella storica finale andarono a comporre una eccellente 4x100 che in ottobre, sulla pista in 500 metri di Firenze, si impadronì del record europeo correndo in 40"1. Un primato effimero che un quartetto tedesco abbassò di un decimo appena 24 ore dopo, sempre su pista da 500 (Colonia). Il duello proseguì due mesi più tardi, ai Giochi di Melbourne, quando gli azzurri mancarono per 9/100 il podio nei confronti della Germania (in pista con quattro velocisti dell'Ovest). Con entrambe le squadre rilevate a 40"3, il cronometraggio centesimale assegnò la medaglia di bronzo ai tedeschi (40"34) contro il 40"43 degli italiani, classificati quarti.



*Il primo 10"4 di Berruti ottenuto a 18 anni in una Batteria della Preolimpica.*

**10"4**    **Livio BERRUTI (GS Lancia)**    [\*19 Mag 1939]    **Roma**    **12 Ott 1957**  
"Meeting Preolimpico". Stadio Olimpico, sei corsie. Seconda Batteria. Ore 15,15. Rilevamento del vento (?): ignoto. – 100 m: 1. Berruti 10"4 [corsia 6], 2. Leonid Bartenyev (URS) 10"4 [4], 3. Björn Malmroos (SWE) 10"5 [5], 4. Paolo Giordano 10"8 [3].

📖 In Finale Berruti (10"5) venne battuto da Bartenyev (10"4). All'epoca di quel primo record italiano, Berruti aveva 18 anni e cinque mesi: per l'età, solo Toetti aveva fatto meglio. Primato omologato il 9 Febbraio 1958.

**10"3**    **0,6**    **Livio BERRUTI (GS Lancia)**    [\*19 Mag 1939]    **Cuneo**    **31 Ago 1958**



“Incontro Junior ITA-FRA 120-70”. Campo Scuola CONI. Altitudine: 534 m slm. Il 10”3 costituiva la miglior prestazione U-20 europea, – 100 m: 1. Livio Berruti 10”3, 2. Petitgirard (FRA) 10”9, 3. Piero Patelli 10”9, 4. Claude Piquemal (FRA) 11”2.

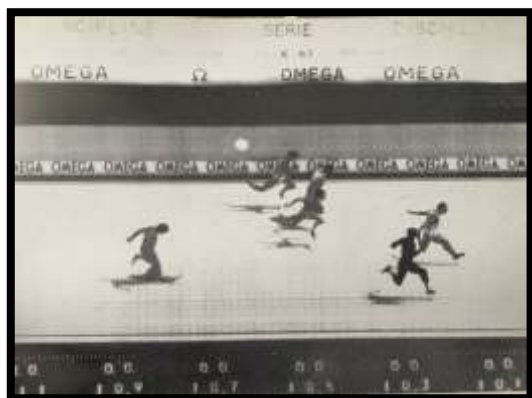
📖 A metà riunione, conclusa la 4x100 (vinta dall’Italia in 41”5 con Berruti in terza frazione), un violento temporale costrinse a rinviare di 24 ore il completamento del programma. Il giorno seguente Berruti vinse i 200 in 21”4, suo miglior risultato dell’anno. Da notare che aveva appena ottenuto la maturità classica al Liceo Vitruvio di Formia riportando un 9 in ... educazione fisica. Il 10”3 di Cuneo eguagliava il limite mondiale Junior (U-20) – che apparteneva all’americano Harold Davis (1940), all’argentino Gerard Bönhoff (1945) e agli altri due americani Dean Smith (1951) ed Ed Collymore (1957) – e cancellava quello europeo che risaliva al 1928. Prestazione eguagliata due settimane più tardi da Peter Radford (GBR). Ad Agosto di quell’anno, Berruti ebbe un deludente esordio internazionale, fermandosi al quarto posto in una Semifinale degli Europei di Stoccolma. Il 10”3 fu omologato dalla FIDAL il 21 Febbraio 1959.

**10”2**

**Livio BERRUTI (FFOO Padova) [\*19 Mag 1939] Verona 26 Mag 1960**

“IV Trofeo Alcide De Gasperi”, org. US Libertas Radice. Campo Scuola CONI (Via Basso Acquar). Vento leggermente favorevole, ma non rilevato per assenza dell’anemometro. Due cronometri registrarono 10”2, il terzo 10”1 (anche un quarto cronometro di appoggio si fermò a 10”2). Primato europeo eguagliato. Ultimo record italiano dei 100 ottenuto su superficie in tennisolite. – 100 m: 1. Livio Berruti 10”2, 2. Gian Antonio Meneguzzi 10”7, 3. Giorgio Mazza 10”8, 4. Piergiorgio Cazzola 10”9, 5. Federico Brinati 11”0.

📖 Il mancato rilevamento del vento creò non poche polemiche. Anche perché il 10”2 eguagliava il primato europeo detenuto da Emmanuel McDonald Bailey (GBR) 1951, Heinz Fütterer (FRG) 1954, Manfred Germar (FRG) 1957, Armin Hary (FRG) 1958, Abdoulaye Seye (FRA) 1959. Un mese più tardi, il 21 Giugno 1960 a Zurigo, Hary mise tutti d’accordo correndo, primo al mondo, in 10”0. Questo fu il report della corsa di Verona di Roberto Quercetani su *Track&Field News* (Giugno 1960): “[...] 21-year-old Livio Berruti of Italy, usually a mediocre starter, for once got off the marks nicely and quickly, and traveled down a 100-meter course smoothly and with no opposition, reaching the finish line after 10.2 seconds. In press reports the wind was reported as negligible, and blowing diagonally, but we have it on good eyewitness authority that the breeze no doubt favored the Italian champion to some extent. However, no anemometer was on hand, and our informant objectively found it impossible to establish whether the wind was more or less that the allowable 2 m/sec. On Berruti’s credit side it should perhaps be mentioned that no one of the other competitors in the race improved on his personal best.” In ogni caso la FIDAL omologò il nuovo record l’11 Dicembre 1960.



Il foto-finish della vittoriosa Batteria di Giannattasio al Messico.

**10”2(A)**

**Pasquale GIANNATTASIO (FFGG Ostia) [\*15 Gen 1941] Città del Messico 15 Ott 1967**

“III Semana Deportiva Internacional”. Estadio Olimpico. Altitudine: 2248 m slm. Pista in Tartan. Alla rassegna, in vista dei Giochi ‘68, il CONI aveva inviato 80 atleti per sette sport. Seconda Batteria. – 100 m: 1. Pasquale Giannattasio 10”2(A) [**10”27**], 2. John Carlos (USA) 10”2(A), 3. Jean Ramond (FRA) 10”4(A), 4. Lynn Davies (GBR) 10”5(A).

📖 Il foto-finish del record è tratto dal mensile *Quaderni dello Sport* del CONI, Ottobre 1967. Anche se “preso” con un congegno automatico, il tempo venne omologato dalla FIDAL come un 10”2 “manuale” che eguagliava il limite di Berruti. Nulla di strano, dal momento che in quell’occasione i risultati cronometrici, registrati al millesimo e con l’adozione di un fattore di correzione di appesantimento (rimasto sconosciuto, ma probabilmente superiore a 0”05), vennero tutti comunicati al decimo. Non senza qualche ripensamento, tanto che in un primo momento a Giannattasio fu assegnato un generoso 10”1, considerato che la lettura “automatica” al netto aveva fornito il responso di 10”153. Quel 10”1 ebbe

un seguito, tanto da figurare nelle liste di fine anno di *Track&Field News*, mentre l'Annuario dell'ATFS per il 1968 riportava un più credibile e corretto 10"2. Qualche mese prima, al Memorial Kusocinski di Poznan (24 Giugno 1967) Giannattasio aveva corso su terra in 10"2, ma grazie a un forte vento favorevole, quarto in una volata vinta da Wieslaw Maniak (POL) in 10"0. I due tempi "centesimali" della Batteria come della Finale del Messico, sono dovuti alle ricerche postume dell'inglese Bob Sparks, lo statistico che per primo ha indagato sui riscontri "automatici" nelle grandi manifestazioni in quegli "anni di mezzo". Il cronometraggio "centesimale" venne riconosciuto dalla IAAF solo a far data dal 1° Maggio 1971 (Regola 119/5).

**10"2(A)** **Pasquale GIANNATTASIO (FFGG Ostia)** [\*15 Gen 1941] **Città del Messico** **15 Ott 1967**  
"III Semana Deportiva Internacional". Estadio Olimpico. Altitudine: 2248 m slm. Pista in Tartan. Finale. – 100 m: 1. Gaossou Kone (CIV) 10"2(A), 2. Pasquale Giannattasio 10"2(A) [**10"26**], 3. John Carlos (USA) 10"3(A), 4. Ron Jones (GBR) 10"4(A), 5. Mel Pender (USA) 10"5(A), 6. Lynn Davies (GBR) 10"6(A).

📖 Due giorni dopo, il 17 Ottobre, Giannattasio stabilì sui 200 il suo "personale" correndo in 20"8(A) alle spalle di John Carlos, 20"7(A) e precedendo Ito Giani, 20"9(A). Giannattasio è deceduto il 2 Marzo 2002 nella Pineta di Ostia mentre faceva jogging in compagnia della figlia.



Una foto unica e storica. Pista dell'Acquacetosa (Coppa Italia, 16 Giugno 1968), riuniti i tre "contemporanei" primatisti dei 100: da sinistra Giannattasio (1° in 10"6), Berruti (3° in 10"7) ed Ennio Preatoni (2° in 10"6).

**10"2** **1,5** **Ennio PREATONI (Lilion Snia)** [\*11 Dic 1944] **Madrid** **30 Mag 1970**  
"Incontro Spagna-Italia 86-125". Stadio Vallehermoso. Pista in Tartan. Altitudine: 670 m slm. Temperatura 33°/34°. Vento: +1,42. Prima giornata. – 100m: 1. Ennio Preatoni 10"2, 2. Jose L. Sanchez Paraiso (ESP) 10"3, 3. Claudio Cialdi 10"3, 4. Pedro Carda 10"4.

📖 L'annata 1970, in termini cronometrici, fu la più produttiva per Preatoni, all'epoca elemento inamovibile della staffetta veloce con la quale, raccordando diverse epoche, è stato "l'unico" sempre presente nelle tre finali dei Giochi dal 1964 al 1972. Un mese prima del record di Madrid, in una Semifinale degli Universitari, sul Tartan dell'Olimpico che nell'occasione riceveva l'inaugurazione ufficiale, aveva per la prima volta corso la distanza in 10"3, tempo ripetuto in seguito altre due volte. Chiusa l'attività, Preatoni ha avuto una eccellente "seconda stagione" da allenatore.



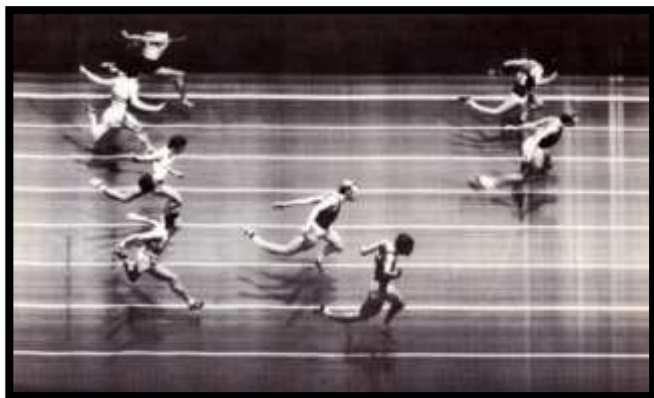
Il primo record italiano di Mennea: il 10"2 di Cava dei Tirreni.

**10"2**    **1,2**    **Pietro MENNEA (AVIS Barletta)**    [*\*28 Giu 1952*]    **Cava dei Tirreni**    **28 Ago 1971**  
"Triangolare U-20: Italia-Spagna 129-71, Italia-Bulgaria 133-88". Pista in Porplastic, sette corsie in dirittura. Vento leggermente favorevole. – 100 m: 1. Pietro Mennea 10"2 [corsia 3], 2. Dominguez (ESP) 10"5 [5], 3. Alfredo Maccacaro 10"6 [6], 4. Jaizanov (BUL) 10"8 [7], 5. Petar Petrov (BUL) 11"0 [4], 6. Serrasqueta (ESP) 11"0 [2].

📖 A 19 anni e due mesi, due settimane dopo la medaglia di bronzo nella 4x100 (39"78, seconda frazione) e il sesto posto nei 200 (20"88) agli Europei di Helsinki, Mennea divenne in quarto inquilino del record dei 100. Cinquanta minuti più tardi, pur sbandando vistosamente in curva, Pietro corse i 200 in 20"8. I record europei Junior erano fissati a quel tempo a 10"1 sui 100 e a 20"4 sui 200. Questo raro documento fotografico del primato di Cava fu "scattato" da un giudice dalla scaletta dei cronometristi.

**10"2**    **1,3**    **Pietro MENNEA (AVIS Barletta)**    [*\*28 Giu 1952*]    **Molfetta**    **21 Mag 1972**  
"Campionati Regionali Pugliesi". Stadio Paolo Poli. Superficie gommosa, sei corsie. Seconda giornata. Prima gara dell'anno olimpico per Mennea. Record nazionale eguagliato in quasi solitudine, ma destinato a durare non più di 26 giorni. – 100 m: 1. Pietro Mennea 10"2, 2. Di Martino 11"2.

📖 In precedenza Mennea aveva corso la Batteria in 10"5. Il successivo 10 giugno ottenne a Madrid 10"3, sia pure con vento a favore oltre la norma. Secondo uno studio della Asociacion Española de Estadísticos de Atletismo (Settembre 2013), Mennea aveva corso il primo 100 metri della carriera nel Maggio 1969 a Matera (10"9) e l'ultimo a Rieti il 28 Agosto 1988 (10"51).



Arena, 16 Giugno 1972: Borzov e Mennea 10"0, un doppio record europeo.

**10"0**    **0,0**    **Pietro MENNEA (AVIS Barletta)**    [*\*28 Giu 1952*]    **Milano**    **16 Giu 1972**  
"Quadrangolare: ITA-URS 97-109; ITA-BEL 133-76; ITA-ROU 122-87". Anfiteatro Arena. Inaugurazione della nuova pista in Tartan, otto corsie. Gare in notturna, 20.000 spettatori. – 100 m: 1. Valery Borzov (URS) 10"0 [corsia 4], 2. Pietro Mennea 10"0 [2], 3. Vladimir Atamas (URS) 10"2 [8], 4. Ennio Preatoni 10"3 [6], 5. De Marchi (BEL) 10"5 [7], 6. Georghe Zamfirescu (ROU) 10"5 [5], 7. Constantin Stas (BEL) 10"5 [3], 8. Toma Petrescu (ROU) 10"5 [1].

📖 Il protagonista assoluto di quel Quadrangolare pre-Monaco fu "Pietruccio" Mennea (non ancora ventenne) che affrontò due volte il doppio campione europeo di Helsinki, Valery Borzov: record nazionale e record europeo sui 100, record nazionale sui 200 (20"2), due settimane dopo aver eguagliato a Torino con 20"4 Sergio Ottolina (un crono che all'epoca, nel 1964, era stato limite europeo): ultimi primati dell'era "manuale". Nel mezzo una volata vittoriosa nella 4x100 dove Mennea riuscì ad "allungare di un metro il vantaggio che su Borzov gli aveva portato uno scapigliato Luigi Benedetti": 39"3 a 39"8 il distacco tra italiani e sovietici.

Da quell'incontro si può far partire l'atletica spettacolo ideata da Primo Nebiolo, eletto alla presidenza della FIDAL nel dicembre 1969. Gli azzurri ressero senza sfigurare lo scontro con il colosso Unione Sovietica, allora egemone in Europa e, in atletica, seconda forza al mondo dopo gli USA. Come termine di paragone va ricordato che in quei giorni il "mondiale" dei 100 era ancora fermo al 9"99 ottenuto nel 1968 da Jim Hines e Charlie Greene a Sacramento. Il successivo 4 Settembre Borzov e Mennea si ritrovarono sui 200 ai Giochi di Monaco: il sovietico vinse in 20"00, l'italiano fu terzo in 20"30, al secondo e quarto posto gli statunitensi Larry Black (20"19) e Larry Burton (20"37).



"Coppa Europa, Finale". Stadio Comunale, otto corsie. Prima giornata. Temperatura 32°. – 100 m: 1. Pietro Mennea 10"15 [corsia 5], 2. Marian Woronin (POL) 10"16 [8], 3. Alan Wells (GBR) 10"19 [7], 4. Eugen Ray (DDR) 10"39 [3], 5. Philippe Le Joncour (FRA) 10"44 [1], 6. Fritz Heer (FRG) 10"45 [3], 7. Andrej Shljapnikov (URS) 10"46 [4], 8. Dragan Zarić (YUG) 10"70 [6].

📖 Come notò Roberto Quercetani su *Aletica*, si trattava "del quinto foto-finish importante nel quale Mennea fosse stato coinvolto, dal '72 in poi. Per fortuna, è stato anche il primo a dargli ragione, sia pure per un centesimo di secondo". Al record italiano di Mennea, corrispose anche il record nazionale di Woronin, uno dei più fieri rivali del barlettano. Il giorno seguente, sui 200, con vento favorevole pari a +2,2, prevalse Wells (20"29w) su Mennea (20"31w) e Woronin (20"43w). Premessa alla rivincita dei Giochi di Mosca. Ancora R.L. Quercetani su *Track&Field News* (Ottobre 1979): "Double European champ Pietro Mennea scared a narrow 100 victory (10.15 NR), but then suffered his first 200 loss to a European since Sept. 15, 1973, when Wells sped a windy 20.29". Questo 10"15 resta il miglior riscontro di Mennea sui 100 a livello del mare. La Coppa Europa fu vinta dalla DDR (125 p.), davanti a URSS (114 p.) e FRG (110 p.) con l'Italia sesta a 79 punti.

---

**10"15**    **0,5**    **Pietro MENNEA (FIAT Iveco)**    [*\*28 Giu 1952*]    **Spalato**    **23 Set 1979**  
"VIII Giochi del Mediterraneo". Seconda Batteria. Vento: 0,5. – 100 m: 1. Pietro Mennea 10"15, 2. Kosmas Stratos (GRE) 10"62, 3. Antoine Richard (FRA) 10"64, 4. Aleksandar Popović (YUG) 10"66, 5. Nabil Nahri (SYR) 10"82, 6. Angel Heras (ESP) 10"93.

📖 Il giorno successivo Mennea si impose in Finale correndo in 10"24. Dopo la premiazione della staffetta 4x100, vinta in 39"27, Mennea regalò la sua medaglia d'oro al ministro del turismo (con competenza sullo sport) Bernardo d'Arezzo perché "faccia qualcosa per l'atletica e per lo sport".



*Il 10"01 del Messico, record europeo.*

---

**10"01(A)**    **0,9**    **Pietro MENNEA (FIAT Iveco)**    [*\*28 Giu 1952*]    **Città del Messico**    **4 Set 1979**  
"Meeting pre-Universiadi". Estadio Olimpico di Città del Messico, D.F. Tartan, otto corsie. Altitudine: 2248 m slm. Prima Serie di cinque. Vento favorevole: 0,9 m/sec. Record europeo. – 100 m: 1. Pietro Mennea 10"01(A) [corsia 2], 2. Gianfranco Lazzer 10"27(A) [3], 3. Alan Bell (GBR) 10"46(A).

📖 Il nuovo record sostituiva il 10"07 di Valery Borzov (URS) ottenuto nei Quarti ai Giochi di Monaco (31 Agosto 1972). All'epoca il 10"01(A) era il terzo crono mondiale in assoluto dopo il 9"95(A) di Jim Hines (USA) ai Giochi del Messico 1968 e il 9"98(A) di Silvio Leonard (CUB) alla World Cup di Guadalajara del 1977, prestazioni entrambe ottenute in altura. A livello del mare, il risultato più veloce apparteneva sempre a Leonard che all'Avana aveva corso in 10"03 due anni prima (13 Settembre 1977).





La Gazzetta del 5 Settembre 1979.



Filippo Tortu all'arrivo del meeting di Madrid, secondo in 9"99.

**9"99**    **0,2**    **Filippo TORTU (FFGG Castelporziano)**    *[\*15 Giu 1998]*    **Madrid**    **22 Giu 2018**  
 "Madrid Meeting". Estadio Deportivo Municipal Moratalaz. Altitudine: 670 m slm. – 100 m: 1. Su Bingtian (CHN) 9"99 [corsia 7], 2. Tortu 9"99 [5], 3. Akani Simbine (RSA) 10"01 [4], 4. Paulo André Camilo de Oliveira (BRA) 10"06 [6], 5. Henrico Bruintjies (RSA) 10"13, 6. Alex Quiñónez (ECU) 10"19, 7. Ján Volko (SVK) 10"21.

📖 Record italiano di Mennea migliorato dopo 39 anni! In precedenza Tortu aveva vinto la seconda Batteria correndo in 10"04/-0,1 (eguagliando il RP stabilito il 31 Maggio di quell'anno al Golden Gala di Roma), classificandosi primo ex-aequo con Su, terzo era stato Bruintjies in 10"11. A 20 anni compiuti da 7 giorni Tortu diventava così il 134° velocista a scendere sotto i 10" in condizioni regolari, primo italiano. Anche Mennea aveva corso la distanza in 9"99 – Bari, 13 Settembre 1978 –, ma con un vero tornado alle spalle misurato a 7,2 m/sec.



Il foto-finish del 9"95 di Jacobs a Savona.

**9"95**    **1,5**    **Lamont Marcell JACOBS (FFOO Padova)**    *[\*26 Set 1994]*    **Savona**    **13 Mag 2021**

"X Meeting Città di Savona". Stadio Polisportivo Giulio Ottolia. Seconda Batteria. Ore 16,43. Altitudine: 4 m slm. – 100 m: 1. Marcell Jacobs 9"95 [corsia 3], 2. Amaury Golitin (FRA) 10"30 [4], 3. Eseosa Desalu 10"38 [2], 4. Federico Cattaneo 10"48 [4], 5. Andrei Zlatan 10"49 [5], 6. Ruskin Molinari Nwagwu 10"86 [6].

📖 Dopo aver ottenuto il record, Jacobs – che a marzo aveva vinto il titolo europeo al coperto dei 60 metri correndo in 6"47i, miglior tempo dell'anno al mondo – rinunciava alla Finale. Il suo precedente primato personale era un 10"03 ottenuto nel 2019, quindi con un miglioramento netto di 8/100.



Il fotofinish della Batteria di Tokyo col secondo record italiano di Marcell: 9"94.

**9"94**    **0,1**    **Lamont Marcell Jacobs (FFOO Padova) [\*26 Feb 1994] Tokyo**    **31 Lug 2021**

"XXXII Giochi Olimpici". Olympic Stadium. Terza Batteria delle sette in programma. Ore 20,01. Vento: 0,1. – 100 m (Bt.): 1. Marcell Jacobs 9"94 (0,145) [corsia 4] [RN], 2. Oblique Seville (JAM) 10"04 [9], 3. Shaun Maswanganyi (RSA) 10"12 [1], 4. Ryota Yamagata (JPN) 10"15 [7], 5. Xie Zhenye (CHN) 10"16 [2], 6. Yupun Abeykoon Mudiyansele (SRI) 10"32 [5], 7. Carlos Nascimento (POR) 10"37 [8], 8. Gavin Smellie (CAN) 10"44 [6], 9. Oliver Mwimba (COD) 10"97 [3].

📖 Comincia l'epopea giapponese di Lamont Marcell Jacobs sulla strada del titolo olimpico. Anche se l'obiettivo dichiarato alla vigilia era solo l'ingresso nella Finale, traguardo mai tagliato in più di cent'anni da un velocista italiano. La più rapida delle tre partenze (0,145): malgrado non abbia di fronte avversari in grado di impensierirlo, Marcell va per la terza volta sotto i 10" e chiude in 9"94, come dire 1/100 in meno del suo record nazionale stabilito in maggio a Savona, alla prima corsa all'aperto della stagione. Il suo è il secondo miglior risultato del primo turno, preceduto solo dal 9"91 ottenuto da De Grasse nella quinta Batteria.



La partenza della Semifinale: (da sinistra) Cissé, Ujah, Simbine, Baker, Jacobs, Su, Camilo, Rogers.

**9"84**    **0,9**    **Lamont Marcell Jacobs (FFOO Padova) [\*26 Feb 1994] Tokyo**    **1 Ago 2021**

"XXXII Giochi Olimpici". Olympic Stadium. Terza Semifinale di tre. Ore 19,31. Vento: 0,9. – 100 m (Sf.): 1. Su Bingtian (CHN) 9"83 (9"827) (0,142) [corsia 4] [RN], 2. Ronnie Baker (USA) 9"83 (9"829) (0,190) [6 / RP], 3. Lamont Marcell Jacobs 9"84 (0,179) [5] [RN-RE], 4. Akani Simbine (RSA) 9"90 (0,140) [7], 5.

Chijindu Ujah (GBR) 10"11 (0,153) [8], 6. Jason Rogers (SKN) 10"12 (0,127) [2], 7. Arthur Cissé (CIV) 10"18 (0,182) [9], 8. Paulo André Camilo de Oliveira (BRA) 10"31 (0,149) [3].

📖 La Semifinale più veloce delle tre (non per nulla da questa passeranno in Finale i primi quattro), è proprio quella di Jacobs che chiude al terzo posto nel nuovo record europeo di 9"84: nelle altre due finiscono sotto i 10" solo in tre. In termini cronometrici, delle tre questa è stata la volata più produttiva per Jacobs che toglie d'un colpo solo un secondo netto al suo record nazionale, già ritoccato d'un centesimo in Batteria. Il record continentale era fermo al 9"86 ottenuto dal portoghese Francis Obigwelu ai Giochi di Atene (22 Agosto 2004) ed eguagliato due volte dal francese Jimmy Vicaut (4 Luglio 2015 e 7 Giugno 2016). In questo modo l'Italia detiene ora entrambi i primati europei dello sprint, 100 con Jacobs e 200 con Mennea, 42 anni tra le due prestazioni. La vittima più illustre delle Semifinali è il favorito Trayvon Bromell, terzo dopo il campione europeo Hughes e il nigeriano Adegoke, proprio i due che non concluderanno la Finale. In possesso del miglior tempo dell'anno (9"77) e vittorioso ai Trials (9"80), Bromell era arrivato alle cellule in 10"00, alla pari con Adegoke, ma restando fuori dalla Finale per un ... millesimo: 9"996 contro 9"995. Nella seconda, vinta da Hughes (9"98), Filippo Tortu è settimo in 10"16 (in Batteria, quarto, aveva fatto meglio correndo in 10"10, suo miglior tempo dell'anno).



**9"80**    **0,1**    **Lamont Marcell Jacobs (FFOO Padova) [\*26 Feb 1994] Tokyo**    **1 Ago 2021**  
"XXXII Giochi Olimpici". Olympic Stadium. Ore: 21,50. Temperatura: 28°; Umidità: 78%; Vento: 0,1. –  
Finale: 1. Lamont Marcell Jacobs 9"80 (0,161) [corsia 3] [RN-RE], 2. Fred Kerley (USA) 9"84 (0,128) [5] [RP], 3. André de Grasse (CAN) 9"89 (0,155) [9] [RP], 4. Akani Simbine (RSA) 9"93 (0,141) [2], 5. Ronnie Baker (USA) 9"95 (0,148) [7], 6. Su Bingtian (CHN) 9"98 (0,167) [6]; Enoch Adegoke (NGR) inf. al 70° m ca. (0,157) [8]; Zharnel Hughes (GBR) sql. falsa partenza [4].



📖 La finale del sogno, vinta in 9"80 due ore e 19 minuti dopo la Semifinale corsa in 9"84. Sui blocchi otto atleti di quattro continenti, due gli europei nessuno dei quali nato in Europa. Non il più veloce in partenza, in sesta posizione per i primi venti metri, Jacobs – secondo una ricostruzione "al rallentatore" della corsa – inizia la sua progressione alla conclusione del primo quarto di gara (attorno al 24° metro), passando in una cinquantina di metri da 38,4 km/h ai 43,056 km/h, massima velocità raggiunta al 72° metro, quando transita ancora in seconda posizione dietro Kerley. Passato in testa poco dopo l'80° metro, mantiene lo stesso ritmo fino a circa cinque/sei metri dall'arrivo, quando cala un po' di velocità, riuscendo però a conservare quattro centesimi sull'ex-quattrocentista Kerley e addirittura 9 sul canadese De Grasse, entrambi al record personale (tre giorni più tardi De Grasse vincerà il titolo dei 200 correndoli

in 19"62). Campione olimpico nella più prestigiosa gara dei Giochi, a questo punto per Jacobs i nuovi primati nazionali ed europei diventavano solo dettagli. Va ricordato che in un primo momento il display sul campo aveva segnato un 9"79 di infausta memoria ("crono" che rimandava al periodo più buio dello sprint mondiale), prontamente corretto in un più rotondo 9"80. Tempo che certifica l'ingresso di Marcell nella Top Ten di sempre dei 100 guidata da Usain Bolt (9"58). Trionfo sigillato dall'abbraccio di "Gimbo" Tamberi che appena undici minuti prima si era laureato campione dell'alto e aveva atteso la conclusione dei 100 per un abbraccio entrato nella storia dell'atletica, non soltanto italiana.



Sopra, rappresentazione grafica della corsa di Jacobs in onda sulla RAI ad Unomattina Estate (6 Agosto 2021) nel corso di una intervista all'allenatore Paolo Camossi. Sotto, l'elaborazione della Finale secondo uno studio della Gazzetta dello Sport (2 Agosto 2021).

